Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 39 (1897)

Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 17.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXIX. 15 Gennaio 1897. N° 1.

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE
DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: 1897 — Proroga di concorso — Questioni sociali — La voce dei Maestri — Gioventù (sonetto) — Disinganno (sonetto) — Lettere ad una Maestra — Varietà: *I pachidermi del Museum a Parigi* — Necrologio sociale: *Giovanni Vassalli* — Cronaca: *Inaugurazione d'Asilo; Materiale scolastico gratis* — Avviso.

1897

I lettori di libri e di giornali sono di due maniere. Ad alcuni piace solo quel che ne traduce con fedeltà le idee in un linguaggio corrispondente alla loro coltura letteraria, e ne conferma le convinzioni, e ne blandisce i gusti. Innamorati dell'eco della propria voce, quegli ottimi signori usan concedere stima e lode solo a chi s'intona sulle loro note caratteristiche, e par che scriva sotto la loro dettatura. Altri invece, o più modesti, o più intelligenti, minori ad ogni modo di numero, seguono in tale materia un criterio ben diverso; nè mai così godono leggendo, come quando trovano nella lettura argomenti di nuovi pensieri, opinioni le quali, per contraddir colle proprie, li mettono in grado di giudicare sè stessi al paragone.

Questo per mostrare quante difficoltà si presentino a chi s'accinge a scrivere per giornali; poichè le pubblicazioni periodiche, più ancora dei libri, esigono indispensabilmente la benevolenza d'un certo numero di lettori.

E quali sono i lettori dell'*Educatore?* L'abbiamo già accennato parlando genericamente. Vi sono i lettori che vogliono cose di proprio gusto e conformi al proprio convincimento; vi sono let-

tori che vogliono cose nuove. Ma la distinzione si complica, s'assotiglia per minutissimi rami, se poniamo mente ai diversi caratteri onde risultano le due grandi categorie principali. Per alcuni la capacità di comprendere, di confrontare, di giudicare non esce dai confini della scienza o di una data scienza; per altri solo la lettura di cose letterarie presenta qualche attrattiva; per altri leggere non vuol dire che cercar nell'opinione altrui qualche norma pratica relativa alla professione od all'arte propria. E le sedici paginette onde risulta il giornale non contengono che un certo numero di linee e di lettere.

Queste le difficoltà. La nuova Redazione, assumendo l'onorevole incarico di continuare l'opera di tanti egregi antecessori, mentre confida di poter rimediare a certi difetti, non si dissimula punto l'impossibilità di correggere in tutto certi altri. Potranno essere attenuati, e lo saranno per fermo, i difetti che sono propri delle redazioni unipersonali, e che si manifestano colla ripetizione troppo frequente di certe note monocordi, e colla mancanza di varietà nella materia e nello stile. Quando più persone per carattere, per età, per studi diversi fra di loro s'accordano di collaborare ad un'opera, per conseguenza logica, e indipendentemente dal merito, l'opera stessa dovrà risentire di quella varietà che è fra i caratteri dei collaboratori. Così, argomenti d'indole scientifica saranno svolti accanto a quelli d'indole strettamente pedagogica e letteraria, con tanto miglior distribuzione ed armonia, in quanto che ciascuno dei redattori si sentirà portato a trattar di preferenza soggetti appartenenti a questa od a quella materia.

Nè questo sarà lieve vantaggio, se si pensa, come abbiamo osservato, che vari sono i gusti dei lettori ai quali il periodico è destinato, diverse le esigenze, e tutte ragionevolissime, di quanti convengono nel nobilissimo scopo educativo che sta a fondamento della nostra associazione. Poichè sarebbe errore gravissimo il supporre che per educazione popolare s'intenda solo ciò che tocca strettamente la scuola, e che quindi la Società Demopedeutica Ticinese debba occuparsi di questioni pedagogiche e di null'altro. Sarebbe come sostenere che, all'amministrazione della giustizia, bastano le leggi d'ordinamento giudiziario e di procedura. No, educazione popolare vuol dire qualche cosa di molto più ampio, di molto più solenne. Non solo la scuola, nel senso stretto del vocabolo, ma anche tutto quello che è istruzione ed educazione oltre le pareti dei locali scolastici, tutto quello che tende a completare la coltura del popolo intero e dei singoli cittadini.

E per quanto l'educazione popolare, così intesa, costituisca lo scopo precipuo a cui sarà diretta l'opera nostra, ci ricorderemo

tuttavia che l'*Educatore* è l'organo non solo della Società Demopedeutica, ma anche della Sezione ticinese della Società svizzera d'Utilità Pubblica. Perciò le questioni concernenti l'assistenza dei poveri e l'economia nazionale troveranno anch'esse un'eco in queste colonne; nè sembrerà che a materie discordanti ci costringa il dovere, se si pensa che anzi il problema dell'istruzione popolare dipende intimamente da quello delle riforme economiche. Chi non sa che educabili sono solo coloro a cui i bisogni imperiosi della vita consentono certi margini di libera attività? E quindi educare il popolo non vuol forse dire, innanzi tutto, metter il popolo in condizioni tali che tutti, anche i più miseri, siano atti a profittare dell'educazione?

Ciò, ben inteso, entro i limiti pur troppo molto ristretti che le condizioni del periodico e della Società ci segnano intorno. Forse verrà presto il tempo in cui sarà attuabile quell'ideale tipo di periodico educativo al quale attingeranno maestri e scolari; ed ogni classe di cittadini vi troverà la pagina corrispondente al suo gusto ed al suo particolar desiderio di ascensione. Ed allora, più che mai l'altissimo pensiero che animò i fondatori del Sodalizio al quale ci onoriamo d'appartenere, si troverà vicino al proprio compimento, poichè tutti potranno partecipare al beneficio dell'educazione intesa nel senso più moderno della parola, vale a dire in quanto abbraccia i progressi della scienza, e diventa maestra di gentilezza attingendo alle pure fonti dell'arte.

Rendere il nostro periodioco, per quanto si può, meno dissimile da quel tipo che è nell'idea e nella speranza di tutti i buoni, ecco la norma che seguiremo costanti nell'aspettazione di tempi migliori.

PROROGA DI CONCORSO

Il termine per la consegna dei manoscritti pel concorso a premi sul tema: *Le Costituzioni nel primo secolo della Repubblica Ticinese,* è stato dalla Commissione Dirigente prorogato sino al 30 giugno prossimo.

Le condizioni sono quelle esposte nell'avviso del 5 marzo, già pubblicato nel N. 5 dell'*Educatore.*

Questioni sociali.

La Società svizzera di statistica ha tenuto la sua riunione annuale in Ginevra nei giorni 28 e 29 del p. p. settembre, alla quale il Ticino ufficiale fu rappresentato dal consigliere di Stato dottor L. Colombi.

Molti lavori vi furono presentati e discussi, fra cui una memoria del pastore sig. Goth concernente il bilancio economico normale d'una famiglia d'operai ginevrina, che ci pare molto intressante e meritevole di traduzione.

Facciam subito osservare che le condizioni degli operai del Ticino, in generale, sono ben diverse di quelle degli operai d'altri Cantoni. Colà i salari sono più alti, ma è alto eziandio, in proporzione, il costo della vita: fra noi le paghe sono inferiori, ma anche inferiori i prezzi del vitto, del vestito, degli alloggi ecc. Quindi, se valgono per tutti i paesi le osservazioni e le massime generali d'economia domestica contenute nella detta memoria, per quanto riguarda le cifre converrà fare una considerevole riduzione sia per le entrate come per le uscite. Noi crediamo di non esser lontani dal vero se diminuiamo d'un buon terzo il *budget* che ha preso a studiare il sig. Goth, ond'avere quello, pure normale, di una famigliuola di operai ticinesi. Fors'anche, per certe categorie, la riduzione può essere addirittura della metà. In questo lasciamo però intiera libertà di giudizio ai nostri benevoli lettori.

Ma cediamo la parola all'onorevole relatore.

IL BUDGET NORMALE D'UNA FAMIGLIA OPERAJA A GINEVRA

Signor Presidente e signori! Il barone Dupin, in un attraentissimo studio sul celebre lavoro di Le Play «*Gli operai europei*» così si esprimeva: «Il budget di una famiglia operaia sembra la cosa la più limitata, la più semplice e la più uniforme: invece è una delle più svariate, se si vuol abbracciare tutto». Queste parole, quantunque abbiano già più di 8 lustri, mi sembrarono singolarmente piene di attualità, e tale osservazione sarebbe più vera oggi che quarant'anni fa.

Io non pensavo quale impegno assumessi quando accettai di trattare il tema: *Il budget normale di una famiglia operaia*, nè quante questioni mi si sarebbero affacciate, nè quale grado di complessità potrebbero avere.

Infatti si tratta di sottoporre la famiglia ad una serie di osservazioni così delicate come quelle che, nella storia naturale, si usano per analizzare un fiore o per notomizzare un animale, o, nella chirurgia, per decomporre gli elementi di un corpo. Non è cosa molto difficile di introdursi nel focolare di un operaio, ma è ben altro problema quello di poter penetrare nelle intime particolarità della sua vita, quando si tratta di ricreazioni e di piaceri; molto più poi sul capitolo delle spese o dei debiti. Una ricerca di questa natura solleva delle diffidenze perfettamente spiegabili, per non dire delle vere ripugnanze. In conseguenza, malgrado la mia buona volontà, non sono riuscito a formare un lavoro concludente: ho dovuto pregare il sig. dott. Guillaume di dare alle stampe le sedici tesi che vengo esponendo.

I^a^ Tesi. *Una piccolissima minoranza di operai tiene un budget. Il poter indurre ogni capo di famiglia a tener un conto minuzioso degli introiti e delle spese, sarebbe un rendergli un segnalato servizio.*

Non è senza intenzione che io posi questa riflessione in capo al mio lavoro. Ciò che mi indusse a metter il piede in una regione a me quasi sconosciuta, era la speranza di raccogliere molte informazioni; ma fui disilluso. In base ad un piano che mi sembrava adatto allo scopo, era mia intenzione confrontare diversi *budget*, ordinari e straordinari: quello di un operaio di condizioni superiori, di un meccanico, di un tipografo, di un orologiaio, ecc.: poi in un altro ordine di idee, il *budget* di un astemio, di un parco, di un vegetariano ecc.: quello di una famiglia in cui la madre resta a casa e prepara il vitto, quello di un'altra in cui la madre invece si assenta per non rientrare che ai pasti, ecc. Avrei potuto fare paragoni, deduzioni, e parlare poi di un *budget tipo*, normale, stabilito sopra un certo numero di osservazioni. Il mio non fu che un sogno: i documenti attesi non mi pervennero, malgrado i miei numerosi sforzi.

Molti mi ritennero un indiscreto, smanioso di immischiarsi in affari di famiglia che non lo riguardavano: altri non hanno voluto trovarsi nella necessità di riflettere alla entità di certe cifre: ma la gran maggioranza era impedita di metter insieme un bilancio qualunque dalla mancanza dei conti di famiglia. Guardatevi attorno, o signori, e voi vedrete che i lavoratori che si fanno un dovere di tener un libro di contabilità in regola e si rendono un conto esatto delle spese, sono eccessivamente rari. Si contentano, in generale, di gettare, corrugando la fronte, uno sguardo addolorato sul libretto del fornaio o del droghiere: qualche volta la massaia tiene una specie di libro delle spese, molto in disordine: ma nessuna idea

di contabilità regolare nella grandissima maggioranza dei casi. Eppure in quante famiglie una contabilitá ben tenuta potrebbe cambiare la faccia delle cose, facendo risaltare il posto che tengono certe spese ingiustificate, perchè purtroppo sono spesso ingiustificabili!

Non ci sarebbe qui argomento per bandire una crociata? Ne abbiamo visto fatte per oggetti d'importanza minore. Il sig. Leneveux nel suo eccellente lavoro «*Le budget du foyer*», una delle migliori pubblicazioni della *Bibliotèque utile*, narra di aver potuto egli stesso migliorare le condizioni di parecchie famiglie coll'abituarle a tenere i propri conti.

II. Tesi. *Una severa economia è della più alta importanza per l'operaio carico di famiglia. È una verità elementare che quasi nessuno osserva.*

Se io dovessi sviluppare questa tesi davanti ad un uditorio ordinario, e specialmente davanti a degli operai, io mi servirei uno dopo l'altro di tutti gli argomenti che sono relativi all'interesse personale, all'utilità della famiglia, come pure quelli tolti dalla morale comune.

Ma non è a degli statisti, — a degli scienziati che conoscono il valore delle cifre e quello del tempo, che io mi permetterei di fare una conferenza di questa natura.

Mi sia permesso una sola osservazione, ed è che la maggior parte dei giornali che si vedono in mano agli operai predicano quasi sempre tutt'altra cosa fuorchè l'economia. L'indicazione delle osterie o birrarie *boicottate* o no, vi occupano uno spazio che sarebbe molto meglio riempito da qualche studio sociale semplice ed alla buona: non è raro di leggervi la descrizione di un appetitoso *menu*, mentre nell'appendice si vedono duchi e marchesi prodigare l'oro con estrema facilità. Non voglio però insistere su questo punto, per non aver l'aria di fare della politica.

III. Tesi. *Insieme al «budget» propriamente detto, noi ameremmo che ogni capo di famiglia tenesse un inventario, al pari di un commerciante.*

Questo postulato è forse un po' eccessivo, ma esso ha per iscopo di fornire i mezzi di rendersi un conto esatto della situazione. Quegli che, durante l'anno, è stato in grado di acquistare un nuovo mobile, o di accrescere di qualche libro la sua modesta biblioteca, e rifornire la cucina di suppellettili o di altri arredi, sarà lieto di constatarlo coll'inventario. Viceversa poi chi avrà soltanto da enumerare una diminuzione di oggetti domestici, potrà forse fare delle salutari riflessioni.

IV. Tesi. *La compera a credito è da noi ritenuta uno dei*

nemici più potenti di un budget ben equilibrato. Per questa ragione specialmente bisogna incoraggiare le società cooperative: coll'ammettere solo la vendita a contanti esse rendono un servigio a tutti, specialmente all'operaio.

Quando dissi più sopra che io aveva ottenuto delle informazioni insufficienti, dissi la verità, ma non tutta intera. Sarei colpevole di ingratitudine se non menzionassi un *budget modello*, che mi fu rimesso dal sig. Pérez Moreyro. Questo *budget* è preceduto da uno studio fatto sul tipo delle monografie della scuola di Le Play. Io ne indicherò solo le grandi linee.

Z..... è fattorino di una casa di commercio. Egli ha viaggiato, ha lavorato come fuochista, come operaio di squadra, terrazziere di ferrovie. Pieno di buona volontà, ha fatto un po' di tutto. Egli ha 30 anni, come la moglie: è ammogliato da 10 anni: ha frequentato la scuola fino ai 13 anni, ed ebbe una buona istruzione primaria. Non va per le osterie, non fuma. È una coppia che va molto d'accordo: abita in due camere; una stanza da letto ed una cucina. Quest'ultima è fornita di un fornello, di due sedie, di una tavola di abete. Nella stanza vi sono: un tavolo rotondo, sei sedie impagliate, un cassettone, un letto: due mensole da un franco l'una ornano gli angoli: una cassa con sopra un materasso serve di letto pel bambino di 5 anni, la notte, e di giorno è trasformato in canapè: alle finestre pendono delle tendine bianche, le quali danno alla stanza un'apparenza conveniente. Tutta questa mobiglia, che potrà valere 60 franchi in tutto, è mantenuta così bene che sembra abbia un valore dieci volte maggiore. La pulizia è scrupolosa: i ragazzi sono tenuti in assetto e bene educati. Il marito guadagna fr. 1900 all'anno: la moglie, nei primi tempi del matrimonio guadagnava da fr. 1.50 a fr. 2. al giorno facendo delle copiature. Era un'epoca fortunata, propizia alla economia. La nascita di due bambini, a *cinque* anni di distanza, scosse l'equilibrio del *budget:* in seguito alla malattia della moglie, alla sospensione de' suoi guadagni, alle spese di baliatico, l'ultimo *budget* presenta un deficit di fr. 636, che per fortuna si trovò coperto dalle economie precedenti. Ecco i particolari di questo budget:

Pigione	fr.	190.—
Riscaldamento d'inverno fr. 72, d'estate fr. 18	»	90.—
Illuminazione » » 14.40, » » 4.80	»	19.20
Vitto	»	1307.15
Abiti del marito	»	155.—
» della moglie	»	35.—
Calzature, cappelli, cravatte, lavatura, stiratura, pulizia generale	»	161.70

Mantenimento del ragazzo di 5 anni	fr.	124.20
» del neonato	»	404.50
Diverse spese	»	50.—
Totale	fr.	2536.75

Ho già fatto notare che si tratta di un'annata eccezionale con un aumento di spesa cagionato dall'accrescersi della famiglia. Le spese dovranno rientrare nei limiti ordinari, cioè nella citra di fr. 1900. L'operaio in discorso ottiene questo risultato perchè è dotato di buona volontà, di ardore al lavoro e di principii sobrii, ma specialmente perchè i suoi acquisti sono fatti *sempre a contanti*, come lo provano i libri tenuti regolarmente a giorno. Egli si domanda spesso come possono vivere gli operai che guadagnano 3 o 4 franchi al giorno, quando sono sopracarichi di famiglia. Il sig. Pérez mi scrive d'aver domandato delle spiegazioni sul capitolo del vitto. La signora Z..... gli rispose che non saprebbe come fare per diminuirlo anche di poco. Alla domanda: come fanno gli altri? essa rispose che spessissimo vede dal droghiere delle famiglie d'operai che comprano a credito, e da cui non si riesce a farsi pagare: a stento si ottengono dei piccoli acconti di tanto in tanto. La spiegazione della signora Z..... sarebbe dunque che «moltissime famiglie fanno debiti dappertutto». *(Continua)*

LA VOCE DEI MAESTRI

Da una lunga lettera, che non possiamo pubblicare per esteso, contenendo essa troppe espressioni immeritate al nostro indirizzo, stralciamo i seguenti brani:

Tengo la collezione completa dell'*Almanacco del Popolo* dal 1882 in avanti — la bellezza di 16 volumetti, — che vado orgoglioso di additare, schierati nella mia bibliotechina, agli amici che vengonmi a visitare. Questi volumetti costituiscono per me un piccolo *emporio*, a cui ricorro spesso per delle ricerche, o ripasso di quando in quando per il piacere di vedervi ricordato qualche nostro distinto personaggio che non è più, o leggervi un brano di storia patria, o una poesia, od il nome dei nostri soci defunti degli ultimi 15 o 20 anni.

Anche i racconti vi tengono un posto considerevole, e taluni sono veramente belli e interessanti. Non mancano neppure gli scritti di scienza popolare, nè le descrizioni di qualche regione ticinese, mentre in quasi ogni pagina si leggono massime morali,

proverbi, aneddoti, epigrammi, per cui si può dire che all' utile va accompagnato l'ameno.

Non posso poi lodare abbastanza l'idea di dare coll'Almanacco la lista dei maestri delle scuole minori e maggiori del Cantone, come si fa da due anni. Fa sempre piacere di conoscere, per esempio, dove trovasi a fare il suo tirocinio un amico, od un compagno della Normale, od altro docente di cui s'è fatta conoscenza nelle riunioni sociali od in altre occasioni. Quest' anno, p. e., mi son presa la curiosità di un raffronto fra l'elenco dell'anno scorso e quello del corrente: quanti cambiamenti, quanti traslochi, quante scomparse dalla scena dell'insegnamento nel breve corso di poco più d'un anno! Non lo si crederebbe: vi ho contato più di 115 scuole che quest' anno non hanno più gli stessi insegnanti dell'anno passato. Chi ha mutato scuola, chi s'è dato al riposo più o meno volontario, e chi, poveretto, andò all'altro mondo!

Tra i defunti ho pure un caro amico d' antica data, e vi noto alcune giovani esistenze, che avevano appena fatto il primo passo nella carriera di loro elezione, e nella quale avrebbero potuto brillare tra i migliori....

.... Mi lasci ancora far osservare, egregio sig. Direttore, che l' Almanacco pubblicato dalla Società, è sempre letto con piacere, perchè è scritto proprio per il popolo, senza pretese, e contenente una tale varietà di materia da soddisfare un po' tutti i gusti. E per giudicarlo bisogna prenderlo, anzichè isolatamente ad anno per anno, nel complesso di più anni insieme, perchè si vede che i compilatori cercano di variarne annualmente il contenuto.

.... Altra cosa poi che rende veramente popolare l'Almanacco è il suo prezzo: 25 centesimi per un volume di 160 pagine! è proprio quanto di più a buon mercato si possa dare sul mercato librario. Mi pare però che non sia abbastanza diffuso per la vendita: conosco alcuni librai che non l' hanno mai avuto nella loro bottega, e qualche mio collega afferma d' averlo chiesto a più librai di Lugano, e che non gli fu possibile averne una copia (1).

.... Perdoni se l' ho annoiato; ma in ogni caso una parte di colpa l' ha lei: ha voluto aprire la rubrica nell' *Educatore* per la «Voce dei maestri;» e la mia è appunto quella d'un

MAESTRO ESERCENTE.

---

(1) L'avrebbe trovato nella Cartoleria Imperatori. *Red.*

GIOVENTÙ

O gioventude, cui rifulge in viso
Un estro arcano d'armonia divina,
Pinger chi puote il genïal sorriso,
Che da la fronte mollemente inclina

Sì vago irraggia mentrechè indeciso
Va il guardo errante, o l'avvenir divina
Ne' sereni del ciel guardando fiso
A scrutar quel che il fato a te destina?

Chi l'estasi de l'alma dir potria
Mentre rapide, belle e tutte nuove
Crea le sorti l'ardente fantasia?

Oh che a te il reo sudor del dubbio io terga!
Oh ch'io ti baci in mezzo al petto dove
Troneggia amore e nobiltade alberga!

DISINGANNO

Oh bene anch'io il bel fiorito aprile
Salutai de l'etade e in cor provai
Senso del primo amor quanto è gentile;
Oh ben con vanni ardenti anch'io volai

D'idea nova pe' campi ed ebbi a vile
Mie prische prove e i rischi anche sprezzai;
Ma oh quanto presto ancor farsi senile
Sentii nel petto il cor, mutata in guai

La giovenil letizia, e via per l'etra
De la gloria vanir, quale ne venne
Il sogno lusinghier, e in ombra tetra

Volto di speme il raggio! Or trista arretra
L'alma che invano al ciel drizzò le penne
E quasi a gran favor la tomba impetra.

M. GIORGETTI.

LETTERE AD UNA MAESTRA

I.

Egregia signora!

Quando è venuta tempo fa a rendermi visita, mi ha rivolto parecchie domande, e nel corso della nostra conversazione ha sollevato certe obbiezioni e non pochi dubbi, specialmente a riguardo del nuovo programma e delle nuove esigenze in fatto di scuola primaria, che mi hanno un po' sorpreso, e mi fanno sentire il bisogno di ripetere ciò che le dissi allora, e di aggiungere alcune altre considerazioni allora non avvertite, e che non le riusciranno discare, se debbo arguirlo dalla premura dimostratami per avere norme sempre più sicure per la direzione della sua scuola.

Perciò io mi proposi di esporle a mezzo di lettere aperte le mie idee, e dica pure anche i miei consigli, seguendo l'ordine stesso delle note prese durante l'assai gradita sua visita. Nè s'offenda se faccio pubblicare le mie lettere, o bazzoffie, se così le piace chiamarle: tacerò il suo nome ed il mio, e se in esse c'è qualcosa di buono potrà giovare anche ad altri docenti che, come lei, nutrissero dei dubbi o delle idee non rette.

Uno dei primi argomenti della conversazione riguarda la chiama o *appello* nominale degli allievi. La parola «appello» a dir vero non è propria ad esprimere la cosa; ma omai è divenuta officiale e nessuno più la ripudia. Ella, stimata signora, levò un certo lagno perchè l'ispettore domandò se si ricordava sempre di fare coll'appello la verifica della presenza de' suoi allievi ad ogni lezione. Perchè lagnarsene? È il Regolamento che lo prescrive, e deve aver luogo appena trascorso il quarto d'ora d'ingresso, benchè esso ammetta che possa essere fatto a mezza la scuola od alla fine, latitudine alla quale, lo dico subito, io non posso dare un voto favorevole, e spero che una prossima revisione del Regolamento medesimo, divenuta urgente per vari riguardi, non lascerà più che l'obbligo della chiama al principio della scuola.

Ella dice, e con Lei di certo più altri colleghi e colleghe, che le note dei mancanti alla lezione non possono esser fatte che verso la fine; che a tal uopo le basta un'occhiata ai banchi per conoscere se vi sono posti vuoti; e solo in certi casi eccezionali si fa a chiamare uno ad uno fanciulli e fanciulle, operazione, dice Lei, che le procura una perdita del prezioso suo tempo....

Anzitutto la si ricordi che le Tabelle giornaliere e mensili non devono essere un semplice strumento materiale, destinato a raccogliere cifre per la statistica; esse hanno uno scopo educativo, in quanto devono concorrere *alla formazione del carattere* dei nostri allievi. Mi spiego. Noi diamo prova, in generale, d'appartenere alla razza latina in tanti casi della vita, non soltanto per l'idioma; e tra questi casi annovero la mancanza di puntualità nel metterci all'opera per l'adempimento dei nostri incombenti. C'è una riunione che ci attende, una seduta municipale, per esempio, o d'un comitato, e perfino. — perchè tacerlo? — di assemblee comunali e dello stesso Gran Consiglio? In generale (badi che dico in generale, ciò che non esclude le onorevoli eccezioni) non ci curiamo gran che di osservare l'ora fissata. Il quarto d'ora e la mezz'ora d'aspetto, quando non è l'ora intiera, sono ormai la consuetudine ammessa e tollerata; ma dove vanno i riguardi dovuti ai zelanti, ai puntuali, che sono per lo più anche i più occupati, e quindi i più ordinati e giusti misuratori del tempo?... Mi pare che la scuola deve poter educare la prima età ad abitudini migliori anche sotto questo riguardo; abitudini che ridondano a vantaggio e decoro di chi le possiede. Orbene, a farle prendere ai nostri allievi, nulla più giova che l'esattezza e puntualità nel fare l'appello.

Quando il fanciullo, o la fanciulla, sa che a quel momento preciso vien fatta la verifica dei presenti, che viene inesorabilmente segnata la tardanza a chi non risponde, che gli viene per di più fatto rimprovero alla sua entrata in ritardo, che delle tardanze moltiplicate si tien conto nel dare la classificazione della condotta o della diligenza nell'attestato mensile, si mette a poco a poco a fare le sue cose con maggior sollecitudine fuori, per arrivare nella scuola al tempo prescritto.

Nè bisogna perdersi d'animo, nè mancare di perseveranza, perchè qualche randagio che si perde per via ci sarà sempre, anche malgrado l'appello regolare: sarà un'eccezione, e non la regola come sgraziatamente si verifica in qnalche scuola di mia conoscenza.

Ella poi, cara signora, fra le obbiezioni più o meno serie, mise anche questa, che cioè, se dovesse, specialmente in certe stagioni, far la chiama entro la prima ora di scuola, Le toccherebbe notare la tardanza ogni volta alla metà della sua scolaresca!... E perciò ella pensa bene di lasciare che l'acqua vada per la sua china Lo creda, fra tutte le sue contr'osservazioni, quella che più mi ha ferito è quest'ultima, e vorrei non averla sentita dalla sua bocca. Le fa troppo torto.

Neppure l'ambizione di poter presentare le sue tavole mensili

con nessuna tardanza è di buona lega, se va a scapito dell'ordine, della disciplina della sua scuola, e della buona educazione degli allievi, nei quali è dover nostro di scoprire i difetti e studiare il modo di correggerli. E se poi l'assenza di premura nell'intervenire puntualmente dipendesse dai genitori più che dai fanciulli, l'appello gioverà, ne sia persuasa, a migliorare a poco a poco anche loro. Coltivi la buona abitudine nei figliuoli, e questa finirà per penetrare nella famiglia e salire fino al babbo e alla mamma.

Se poi nel Comune dove fa scuola non si terrà straniera affatto, e si mostrerà premurosa di presentarsi ai parenti e chieder conto dei loro figliuoli ogni qualvolta mancano alla scuola o arrivano abitualmente tardi, e procurerà colle belle maniere che Le sono proprie di rilevare gli sbagli che commettono quando per un nonnulla li tengono a casa, o non li provvedono dei libri necessari, o non cooperano con Lei nell' infliggere le punizioni meritate, Ella raccoglierà frutti non mai sperati. I genitori che non siano tigri, vedono quasi sempre di buon occhio i maestri che s'interessano delle loro creature; ed anche i meno arrendevoli finiscono per lasciarsi vincere dall' insistenza, — non fosse che per togliersi la briga di avere spesso tra i piedi la maestra, che potrà essere chiamata importuna, ma che nel tempo stesso lascia loro l' impressione d' una brava persona che fa il proprio dovere. Parlo per lunga esperienza.

Ma su quest' argomento mi avvedo d' aver detto abbastanza, e la finisco, quantunque non mi manchino altre ragioni per sostenere la mia opinione: essere l' appello nelle scuole uno dei più potenti mezzi educativi quando sia fatto nei debiti modi e colla voluta puntualità.

Con altra mia le parlerò di qualche altra delle questioni da lei sollevate: intanto si provi a far l'appello mattina e sera, *non più tardi del quarto d' ora d' ingresso stabilito nell' orario annesso al Programma,* e fra un mese di ostinata perseveranza confesserà che io non ho torto, e mi perdonerà la franchezza del linguaggio.

UN VECCHIO EDUCATORE.

VARIETÀ

I pachidermi del MUSEUM *a Parigi.* — Quest' anno il signor Sauvinet, specialmente incaricato dei numerosi ospiti del serraglio al Museo di Parigi, ebbe la più strana e buffa avventura.

Uno dei pensionanti, e non dei piccoli, l'ippopotamo *Battista* ha preso i geloni. Sembra incredibile, ma è vero. Lo stesso Milne-Edward, direttore del Museo, l'ha raccontato ad una adunanza di naturalisti. Come, l'ippopotamo! questa enorme bestia, che sembra protetta da una grossa corazza di cuojo contro le perniciose influenze esterne, è vittima di un male che si credeva riservato soltanto alle epidermidi delicate?

Bisogna però notare che «Battista» è ancora giovinetto. Fu comperato al Giardino di acclimatazione al principio del 1896. Preferito, careggiato e nutrito di purissimo latte, sembra ora, malgrado il suo carattere detestabile, accomodarsi molto bene nel suo nuovo alloggio. Ma giunse l'inverno, e con questo i fastidiosi geloni: la pelle dell'animale si screpolò sotto l'azione del freddo.

È questo un serio avvenimento, giacchè l'ippopotamo è prezioso: allo stato adulto rappresenta un capitale di 30,000 franchi. Sollecitamente fu costruita, specialmente per lui, una caldaja che, giorno e notte, scalda l'acqua della vasca per il bagno dell'animale. Si fece anche la doccia a «Battista», il quale parve molto soddisfatto di questo trattamento. I geloni passeranno, ma difficilmente si riuscirà a correggere il pachidermo dal suo carattere insopportabile.

Quando «Battista» fu condotto al *Jardin des Plantes* si avevano dei timori nel porlo insieme alla vecchia «*mamma ippopotamo*»; molto dolce invero, ma che avrebbe potuto prendersi a male le brutte facezie del giovane pachidermo. Tuttavia essa ne accettò la convivenza e si mostrò molto indulgente verso il turbolento «Battista». Senz'altro questo la trattò con tutta famigliarità. Un giorno essendosi la compagna addormentata nel bacino, egli salì sull'isolotto formato dalla parte del corpo emergente dall'acqua, e vi si sdrajò comodamente. Un movimento della «mamma» lo fece traballare, ed il nostro ardito ascensore fece un tonfo nell'acqua. Egli non cessò per questo di ripetere l'ascesa all'indomani.

Co' suoi custodi, «Battista» è meno famigliare: spesso dovettero fuggire davanti all'animale che li inseguiva coll'enorme sua bocca spalancata. Non passa giorno, dice il sig. Milne-Edward, che i guardiani non vadano da lui a lamentarsi delle sevizie dell'ippopotamo.

Battista ha un confratello meglio costumato di lui. Tutti i fanciulli che vanno al *Jardin des Plantes* conoscono *Coutch*, il piccolo elefante delle Indie entrato al serraglio or sono due anni. Aveva allora l'altezza di m. 1,12 e pesava 256 k gr.; attualmente

è alto m. 1,60 e pesa k.gr. 742: aumenta dunque in media 20 k.gr. per ogni mese. Egli sta benissimo, è docile, molto intelligente, è «*l'enfant gâté*» del giardino delle Piante.

L'anno scorso, nelle ore in cui la *menagerie* non era ancora aperta al pubblico, lo si lasciava andare liberamente per i viali. Egli si fermava davanti alle altre bestie che trovava molto strane, e pareva cercasse di far conoscenza con alcuna di esse.

Adesso, divenuto più serio, rimane alla sua abitazione e si occupa del perfezionamento della propria educazione: ha già imparato a camminar sui due piedi davanti come altri sanno camminare sulle mani, e suona anche la trombetta. In principio si divertiva molto a tenere questo stromento coll'estremo della sua proboscide; ma il terribile rumore che fece quando inavvertitamente vi soffiò dentro, benchè dolcemente, gli recò tale uno spavento, che il fece fuggire colla proboscide e la coda dimesse.

Coutch trovò infine un' originale distrazione. Spesso scava, in un canto del suo parco, una fossa abbastanza profonda, la riempie di acqua colla sua proboscide, quindi vi mette della terra, che pesta fino a farne una poltiglia. Allora vi si sdraja ed avvoltola deliziosamente così da imbrattarsi tutto d'un indecente strato di mota: esso ha inventato la cura del fango. E poi si dica che i pachidermi non sono intelligenti. *f.*

NECROLOGIO SOCIALE

GIOVANNI VASSALLI.

Il 28 del trascorso dicembre un lungo corteggio, quale si verifica di rado, accompagnava all'ultima dimora in Riva S. Vitale la salma d'un buon cittadino, d'un onesto commerciante, d'un benefattore: di *Giovanni Vassalli* fu Carlo.

Fu buon cittadino: militante sempre sul campo delle democratiche e libere istituzioni e del loro progressivo svolgimento, si manifestò coscienzioso e zelante sempre nel disimpegno de' suoi incombenti e come municipale, e come vice sindaco. e come presidente del Consiglio parrocchiale, e come giudice popolare.

Amico di quell'istruzione che dai tempi e dalle circostanze gli fu negata ne' suoi primi anni, e alla quale dovette supplire in seguito coll'aiuto del suo sano criterio e dell'autodidattica, egli la propugnò con calore per la generazione crescente. Erasi ascritto anche al nostro Sodalizio fin dal 1881.

Fu non solo commerciante onesto; ma intelligente, avveduto, assiduo, qualità che a poco a poco gli fruttarono il meritato compenso, tanto che dal nulla potè elevarsi al grado dei più agiati cittadini del suo borgo.

Fu benefico in vita e in morte. Nelle sue testamentarie disposizioni volle ricordati l'Asilo infantile del suo Comune con un legato di 500 franchi; l'Ospitale cantonale in Mendrisio con uno di fr. 500; la Cassa dei poveri di Riva con altro di fr. 500; e per egual somma l'«Unione Liberale» di cui fu socio fondatore.

Inutile rilevare che non mancarono al defunto, in un colle lagrime de' suoi conterranei, le spontanee dimostrazioni d'affetto e riconoscenza di tutti i suoi beneficati.

CRONACA

Inaugurazione d'Asilo. — Domenica, 3 corrente, nel Comune di Muralto venne inaugurato officialmente l'*Asilo Infantile*, sorto dietro iniziativa di benemeriti oblatori. Tutta la popolazione, si può dire, prese parte alla festa: promotori, patronesse, ispettore scolastico, delegazione municipale e gran folla di popolo, quanta ne potè capire l'ampia sala dell'Istituto. Più di 50 bambini formavano l'oggetto dell'ammirazione e della compiacenza delle mammine in prima linea, ma non di esse sole. E chi non sente interesse per que' vivai di tenere pianticelle semoventi e parlanti?....

L'asilo è affidato a due Suore di Menzingen.

Materiale scolastico gratis. — L'assemblea comunale di Gentilino ha preso testè una risoluzione che merita d'essere segnalata e additata quale esempio da imitarsi. A voto unanime essa adottò la proposta, che il materiale scolastico per gli allievi sia provveduto e distribuito a spese del Comune. Eccellente misura, che avrà ottimi effetti. Oh facciano altrettanto tutti gli altri Comuni, spontaneamente, prima che una legge venga ad obbligarneli, e le nostre scuole tutte ne sentiranno tosto grandissimo benefizio.

Scuole di ripetizione. — Il Consiglio di Stato presentò al Gran Consiglio un messaggio proponente l'apertura nel Cantone di 96 scuole di ripetizione obbligatorie pei giovanetti da 15 a 18 anni. Il compenso ai maestri a carico dello Stato. Lo spazio ci manca, a giornale già composto, per dare in esteso quel messaggio.

AVVISO

Presso l'Archivio sociale in Lugano trovasi una voluminosa raccolta di annate *incomplete* dell'*Educatore*, i cui fascicoli si possono cedere a quei soci od abbonati che ne mancassero per completare le loro collezioni. Basterà chiederli con cartolina, indicando l'anno ed il numero dei fascicoli per averli subito se non furono esauriti da precedenti domande.

***

Dovendo fra poco eseguire la ristampa dell'*Elenco dei Soci* della Demopedeutica, e degl'*Indirizzi* del giornale si pregano soci ed abbonati di far pervenire in tempo le eventuali rettifiche o mutazioni di nomi, titoli, domicilio ecc. che trovassero necessarie.

Tip. e Lit. Eredi C. Colombi — Bellinzona.